

Chiesa dei SS. Maria Goretti e Gregorio Barbarigo
in Mestre – Venezia

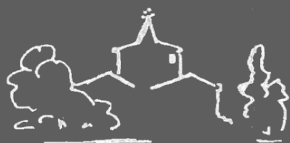
IL NUOVO ORGANO

«FORMENTELLI»

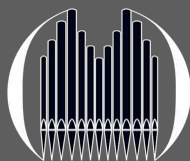


Parrocchia dei Santi Maria Goretti e Gregorio Barbarigo
Vicolo della Pineta, 3 - 30174 Venezia - Mestre

A.D. 2011



Parrocchia dei Santi
Maria Goretti e Gregorio Barbarigo
Vicolo della Pineta, 3 - 30174
Venezia - Mestre



ASSOCIAZIONE
ORGANUM



CITTÀ DI
VENEZIA

con il patrocinio
dell'Assessorato alle Attività Culturali

CONTATTI:

Associazione "Organum" è presente su Facebook
all'indirizzo: www.facebook.com/associazione.organum



e-mail: associazione.organum@gmail.com

TESTI DI : Narciso Danieli, Barthelemy Formentelli, Felix Marangoni,
Matteo Rampin

CONTRIBUTI FOTOGRAFICI DI: Matteo Rampin, Samuele Rampin,
Antonio Rigo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Emanuele Lazzari, Felix Marangoni

SANTA MARIA GORETTI

La parrocchia in occasione dell'anno 50° della fondazione ha accolto dal 7 al 14 marzo 2010 l'urna con la piccola Santa Patrona S. Maria Goretti.

Proprio domenica 7 marzo 2010, anche ancora non completato, l'organo ha iniziato il «suo servizio» di sostegno nella comunità nella lode al signore e nelle festività più grandi che la comunità ha vissuto con intensità di festa e profonda gioia.



IN MEMORIA DI:

La comunità ringrazia tutte le famiglie che hanno voluto contribuire per la costruzione dell'organo offrendo una o più canne in memoria dei loro defunti.

Antonello Enrico, Antonello Gino, Armellin Margherita, Artuso Ada, Ballarin Alfredo, Baratella Luigi, Barison Massimo, Baso Leonardo, Bellemo Vanda, Benozzi Eleonora, Biasuzzi Aurora, Bologna Vanna, Bolzonella Elvira, Bolzonella Luciana, Bon Bruno, Borella Eflosino, Borin Antonia, Borsato Giovanni, Bortolato Checchin Elvira, Bortolato Elvira, Breda Sergio, Busetto Luciano, Buso Eleonora, Buso Maria, Calvagno Giuseppe, Capo Santa, Casarin Rosanna, Catto Maria, Catto Marisa, Centenaro Attlio, Centenaro Negri Rosa, Cestaro Clara, Cestaro Giuseppe, Checchin Alberto, Checchin Anna Maria, Chiaruzzi Carlo, Chinellato Rino, Chinellato Rosalia, Comunian Lea, Daffrè Alessandro, Dal Santo Ampelio, Dalla Tor ved. Brugnaro Maria, Danieli Bruno e Clelia, Davanzo Mario, De Lazzari Oreste, De Poli Riciotti, De Rossi Antonio, deff. Fam. Benozzi, deff. Fam. Caena e Ferrari, deff. Fam. De Lena, deff. Fam. Dogà e Sulejmi, Favit Casarin Marisa, Del Bianco Nelson, Della Longa Delfina, Di Donato Tommaso, Diana Angelica, Doria Piergiorgio, Duro Carmela, Fagioli Anna Maria, Favero Francesca, Ferrato Silvestro, Ferretto Pompeo, Ferro Giuliano, Flore Gianluca, Fragni Vincenzo e Dina, Gatto Angelo, Gavagnin Giuseppe, Gazzo Jole, Girotto Severino, Gobbo Stefania, Gobbo Ugo, Grasso Sergio, Ligi Angela, De Lorenzo Emilio, Lucatello Natalina, Mamprin Giulia, Manfrin Elvira, Marinato Antonio, Michieletto Elia, Michieletto Leone, Mingardo Armida, Minto Adele, Morellato Egidio, Offerino - Velia, Paquola Cesare, Paradiso Vittorio, Pastrello Oliva, Pedrazzi Arturo, Perini Adelaide, Pesce Emilia, Pettenà Maria, Pilon Maria, Quattrone Fortunato, Rallo Arturo, Rampado Linda, Rampin Giuseppe e Rampin Zanin Marcellina, Rodegher Italo e Maria, Rosso Miranda, Rugoletto Giovanni, Rugolo Luciana, Sartor Marina, Sartori Cesare, Scantamburlo Nicla, Scaramuzza Ferdinando ed Elvira, Scarpa Angelo, Scarpa Edvige, Scarpa Giovanna, Segantin Ubaldo, Semenzato Elsa, Seno Cristina, Speronello Marcello, Spolaor Edvige, Stefani Armando, Stevanato ved. Greguoldo Teresa, Tegon Elisabetta, Trabuio Maria, Trombin Cristina, Vanzetto Vittorio, Vazzola Giacomo, Vecchiato Gino, Veronese Silvano, Viale Gina, Viale Maria, Vianello Angelo, Vianello Maria, Vianello Severino, Vianello Vincenzo, Visentin Antonio, Volpago Anna, Zago Luciana.

RINGRAZIAMENTI:

C. V.

Curia Patriarcale di Venezia

Comune di Venezia

Banca Credito Cooperativo di Marcon
tutti i benefattori della comunità

“

A Canale

*io sono stato fanciullo di famiglia povera
ma quando, entrando in chiesa,
sentivo l'organo suonare a piene canne,
dimenticavo i miei poveri abiti,
avevo l'impressione che l'organo
salutasse me e i miei piccoli compagni
come altrettanti principi.*

”

*Albino Luciani
Papa Giovanni Paolo I*

LETTERA DEL CARDINAL ANGELO SCOLA

GIÀ PATRIARCA DI VENEZIA ORA ARCIVESCOVO DI MILANO

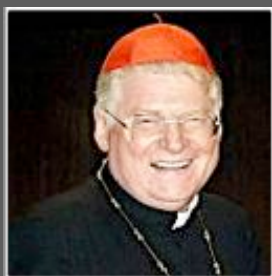
Venezia, 16 aprile 2011

Caro Don Narciso e parrocchiani di Santa Maria Goretti,

accolgo con gioia la notizia della benedizione del nuovo organo a canne nella Vostra chiesa. Desiderato quale dono per il cinquantesimo della Vostra Parrocchia, ha iniziato a suonare lodando Dio quando è stato tra voi il corpo della "santa bambina" Maria Goretti, Vostra patrona.

Lo strumento, oramai completato, sostenga e innalzi la lode e la preghiera corale della Comunità. Auspico che la maestria artigianale del suo famoso costruttore sia occasione per accrescere la cultura musicale autentica nella nostra realtà ecclesiale e civile.

Nel Signore di cuore Vi saluto e Vi benedico



In Dominus
+ Angelo Card. Scola
mten

L'IDEA

Appassionato fin da ragazzo, e poi musicista dilettante, ho sempre nel cuore l'eco dell'antico organo settecentesco Dacci, che ho suonato per anni da studente di teologia nella Basilica della Madonna della Salute di Venezia.

Non mi pareva vero – ottenuta da un benefattore una cospicua offerta per quest'opera – iniziai a ridare vita e sonorità a più di 800 canne antiche che giacevano da anni in parrocchia.

Desidero perciò che la comunità, già bella e gioiosa nella liturgia, possa ancor più e meglio lodare il Signore, far crescere anche un coro polifonico e possibilmente una piccola scuola musicale per ragazzi e giovani.

Quest'organo, donato alla nostra chiesa nel cinquantesimo della parrocchia, ricordi la venuta tra noi dell'urna della piccola Santa Maria Goretti (7-14 marzo 2010).

Auguro e sogno che, vista la preziosità dello strumento unico nel suo genere nel nostro territorio veneziano, possa nascere anche un'attività musicale e concertistica, prezioso contributo per una crescita culturale della nostra città.



*Il parroco
Don Narciso Danieli*

LA GENESI DELLO STRUMENTO

Salutare tutti come fossero dei principi: non è una specie di miracolo reso possibile dall'ingegno umano, che è capace di concepire linguaggi e di forgiare mezzi per produrli?

Non è un'opera mirabile mostrare ad ogni uomo che c'è qualcosa di grande anche se la vita è costretta nelle miserie, far sentire che c'è qualcosa di bello nonostante le insistenti brutture, convogliare il pensiero su qualcosa d'Altro che può esistere a dispetto della tenace voracità delle cose materiali, le quali pretendono di chiuderci l'orizzonte con il loro peso ineludibile?

Non è questa la funzione dell'arte: rendere più umano il mondo, e più umani gli uomini?

Il presente scritto è dedicato a chi condivide queste idee e crede che l'arte, la cultura, il pensiero, lo sforzo di scavare nella realtà per estrarne il bello, il buono e il vero siano ancora traguardi cui è lecito aspirare.

GLI INIZI

Da anni nei magazzini della parrocchia giacevano un bel po' di canne d'organo, assai malconce e ammaccate all'apparenza irrecuperabili. Ma il parroco, analizzandole con curiosità, notò che moltissime erano di costruzione veneziana, della seconda metà del Settecento, con l'inconfondibile incisione dei nomi delle note alla maniera del famoso organaro Gaetano Callido.

Ogni tanto don Narciso andava a trovarle: a esaminarle con calma, a studiarle, a catalogarle, a suonarle poggiandovi le labbra e soffiando, traendone così l'antica voce che non era mai andata perduta, nonostante l'umidità, l'abbandono, il tempo. E non lo sarebbe mai più stata, perché il loro nuovo curatore aveva altri piani in mente.

L'ATTESA

Passano gli anni, e sempre più spesso il parroco va a trovare le canne: le guarda, le soppesa, le ascolta. Ci parla, quasi.

Spera di poter realizzare un sogno: ridare vita a quei tubi antichi, collocandoli in un organo nuovo, pensato apposta per valorizzarne la voce.

Si convince che l'idea non è assurda. C'è bisogno di tante cose, per la gente di questa città: di spazi per i giovani, di volontari per gli anziani e per i malati, di cellule di evangelizzazione, di luoghi per ritrovare il silenzio e la riflessione. E c'è biso-

gno anche di cultura: di stimoli a pensare, di contenuti alti, di mezzi per crescere e diventare migliori, per non lasciarsi afferrare dal flusso dominante, che è sempre più banale, sempre più pieno di cose vuote, sempre più piatto e privo di slanci verticali.

Cultura.

Pensiero, arte, musica.

Musica: non è forse vero che l'Italia ha dato i natali alla musica colta? Non è vero che tutte le forme musicali classiche sono debitrice dell'idea di domanda-risposta che è nata con i cori battenti, cioè con la disposizione di due cori contrapposti faccia a faccia, a creare quella dinamica che poi si ritrova nelle forme del concerto, della forma-sonata, della sinfonia, dal Seicento in poi? E quei cori contrapposti, i «cori battenti», non sono forse prassi consolidata di chiese quali San Marco, chiese dotate di doppia cantoria? E dunque, si potrebbe dire che tutta la musica classica è racchiusa in quella chiesa, la nostra chiesa, la chiesa che, con le sue cupole bizantine, oggi può ben aspirare a porsi come segno visibile di conciliazione per i popoli del Mediterraneo, e per l'umanità intera.

Come non vedere che la cultura musicale può rinascere, deve rinascere in questo nostro territorio, contrassegnato da un esordio così importante?

E poi, la musica ha un posto tutto particolare all'interno delle arti: è arte pedagogica come nessun'altra, capace di trasmettere il senso dell'organizzazione nel tempo, capace di conferire ordine e ritmo, disciplina, accordi tra suoni, rispetto delle parti, convergenza delle diverse voci, valutazione delle dissonanze, gusto del silenzio, importanza dei respiri. Chi coltiva la musica coltiva gli aspetti migliori della persona umana.

E tra gli strumenti musicali, l'organo ricopre un posto speciale: è un vertice di sapienza tecnico-costruttiva e al tempo stesso esprime il massimo dell'attenzione per la perfezione della natura, essendo fondato sul principio della voce umana, e cioè della vibrazione prodotta dal passaggio dell'aria nelle canne.

Sì: un organo costruito da un artigiano che sappia valorizzare le canne antiche del Callido, può avere un senso anche oggi, anche in questa città, anche in questa periferia.

L'ARTIGIANO

Don Narciso inizia così a esplorare.

Si informa, scrive, telefona a vari artigiani. Decide per uno, che ha un curriculum impressionante: è un uomo nato in Francia, nel paese del famoso musicista Francois Couperin, da genitori italiani originari della Valcamonica. È un signore di poche parole, dai modi recisi e spicci e dalle mani incantate: Barthelemy Formentelli.

La sua bottega è a Pedemonte di San Pietro di Cariano nelle colline della Valpolicella e vi lavora con una squadra di numerosi collaboratori.

I LAVORI

Martedì 2 marzo 2010. Sono le sei del mattino quando iniziamo a spostare i banchi della chiesa per far posto all'organo. In cappellina ci sono i volontari che si danno il turno ininterrottamente da nove anni per adorare l'Eucarestia. Il silenzio impone silenzio. Fa una certa impressione spostare i banchi in quel modo, ammassarli, lasciare vuota la navata centrale della chiesa. Giungono alla spicciolata i primi aiutanti: volontari anche questi, uomini robusti e dai modi sbrigativi.

Aspettiamo il camion, che finalmente arriva. La dimensione dell'organo è impressionante: pare impossibile che riusciremo a portarlo in chiesa.

In silenzio, mentre dai palazzi di fronte la gente, sollevando la persiana al risveglio, rimane affascinata a osservare lo strano spettacolo, il gigantesco corpo principale dell'organo viene sollevato dalla gru. Poi, lentissimamente, viene messo a terra. Si inizia a sospingerlo in chiesa: a mano, con un lavoro coordinato da Formentelli. Passa attraverso la porta, dopo vari tentativi. Eccolo, centimetro dopo centimetro, ormai dentro la chiesa. Adesso è al sicuro: ci rimarrà per sempre.

È il lavoro coordinato di queste braccia a permettere l'ingresso dell'organo: e dunque, il ritmo di questo lavoro; ed è questo il principio su cui si fonda l'organo, *organum*: organismo, un tutto unico che risulta dalla somma di tante parti. Le voci di questi uomini, le loro soffocate esclamazioni dialettali sono come anticipazioni delle voci di questo organismo vivente, pensato per cantare e far cantare.

Tutto è vita, di quest'organo. Il legno di cui è fatto si direbbe ancora vivo da

come Formentelli lo asciuga: ha preso qualche goccia di pioggia, e allora «Presto!, bisogna asciugare subito, altrimenti è rovinato per sempre!» dice l'uomo che l'ha scelto, segato, modellato, scolpito, adattato, disegnato, istoriato. E con stracci e pezze ci diamo da fare a togliere ogni traccia di acqua dalla sua superficie. È come accarezzare un essere vivente.

Ecco, è a posto. È entrato nella nic-





chia che lo attendeva, a lato dell'altare. Formentelli aveva calcolato spazi e volumi in modo preciso: ora troneggia, imponente, colossale. L'occhio non è abituato a quella presenza. Il parroco è intimorito: si chiede se non abbia esagerato.

Ma non c'è tempo per indugiare. Bisogna portare le canne. Quelle antiche, e quelle costruite da Formentelli. Quelle di legno, e quelle di metallo organaro, una lega di stagno e piombo. Sono

1.403 canne. Custodite dentro grandi casse riempite di paglia, e avvolte una ad una in fogli di giornale.

Si deve prima togliere tutta la paglia, ammassarla sotto il portico della chiesa, e quindi prendere le canne e portarle in chiesa. Vanno maneggiate in un certo modo, che viene spiegato pazientemente ai portatori: devono essere imbracciate così, e non così; la canna è come un bambino, sembra di capire. Va tenuta con ferma delicatezza. Se si preme troppo, le dita ammaccheranno la parete, che è fragile: è una lega di piombo e stagno, metalli dolci, malleabili, teneri persino; se non le si tiene saldamente, cadranno, e sarà una sventura. Non devono cadere. Non è possibile nemmeno immaginare una simile eventualità, osservando la preoccupazione del loro «padre».

E quindi, una a una, lentamente, con cura, per ore, le canne vengono sistemate dentro la chiesa. La più grandi, «cannoni» alti più di 5 metri e del diametro di circa 40 centimetri, sono appoggiate alle pareti laterali. Le altre, disposte sui banchi e sulle panche. Sopra, sotto, di traverso, tese tra un banco e l'altro. Ci sono canne piccole come una matita. Canne che recano l'incisione delle note alla maniera tipica del Callido. Canne nuove fiammanti, lucide come fossero cromate. Canne di legno, a sezione quadrata, pesantissime: occorre essere in due per trasportarle.

Poi, dopo che tutta la paglia è stata rimessa nelle casse, e queste sono state rimesse nei furgoni, tutte queste canne devono essere ordinate: ogni canna produce una nota, ogni tipo di canna produce un timbro diverso. Quindi, per prima cosa bisogna radunarle per timbro. Trombe con Trombe, Ripieni con Ripieni, Tromboncini con Tromboncini. Le si riconosce da alcuni dettagli, da piccole





differenze che si impara a individuare.

Una volta raggruppate le canne, ciascuna secondo la sua specie, bisogna disporle in ordine di nota, cioè in funzione di quale suono producono soffiandovi dentro appoggiandovi le labbra e insufflando: come faceva Callido quasi tre secoli fa, producendo così lo stesso suono che lui produceva. E sono suoni sempre diversi, timbri e note: migliaia. Un'orchestra intera. Questo lavoro di ordinamento delle canne, agevolato dal fatto che riportano scritta a mano la nota corrispondente, impiega ore, giorni. Alla fine, eccole schierate in file digradanti, come un esercito pronto alla battaglia, come un flauto antico di dimensioni smisurate. Ospiti, curiosi, fedeli di passaggio vengono invitati a provarle: soffiano dentro, rimangono incantati dal prodigio, il loro volto si illumina: la mu-

sica è l'arte di Orfeo, l'incantatore.

L'ASSEMBLAGGIO

Inizia l'assemblaggio. Il sistema di trasmissione è come il sistema nervoso dello strumento: consta di meccanismi che permettono l'apertura dei ventilabri, valvole che permettono il passaggio dell'aria alle canne quando viene premuto un tasto. Sembra di vedere i nervi sottili e vibranti, che partono dalla tastiera e scompaiono nei recessi dell'armatura dello strumento.

Si dovranno collocare al posto giusto pezzi dall'aspetto misterioso: certe tavole sottili, lunghe più di un metro, costellate di fori di tutte le dimensioni. Ogni foro ospiterà una canna. Sono dunque migliaia, i fori: e migliaia devono essere state le operazioni di disegno della circonferenza, calcolo della disposizione, effettuazione del foro, limatura... si indovina l'enormità del lavoro solo osservando una di queste tavole traforate, tecnicamente chiamate crivelli, che sostengono le canne.

Ci sono tubi di metallo grigio che, si capisce, sono destinati a veicolare l'aria dentro le canne, dentro a ogni canna. I tubi vengono posti in un ordine che non permette il minimo errore, e alla fine, dopo ore di collocazione di tubi su tubi, la base dell'organo assume l'aspetto di un piatto di spaghetti.

Ma i tubi devono essere resi stagni: è l'ora della stoppa, e della colla di tendine di bovino. C'è quindi un fornellino sempre acceso, sul quale bolle la colla. La si deve



spalmare sui lunghi ciuffi di stoppa gialla, che sono stati prima predisposti. La colla gocciola sulle mani: è strana, ha la capacità prodigiosa di pulirle come non farebbe nessun sapone al mondo. Ci vuole tecnica anche per girare i ciuffi di stoppa attorno alle giunture dei tubi: se ne occupa direttamente Formentelli, in cima alla scala, aiutato dalla moglie e da un volontario collaboratore.

Le casse degli attrezzi sono colme di strumenti di tutti i tipi. Formentelli e i suoi pescano con mano sicura i diversi strumenti, piallano, limano, segano, martellano, smussano, passano la carta vetrata.

Sbucca uno strumento provvisto di una canna di gomma trasparente, piena d'acqua. Ricorda uno sfigmomanometro: ancora un paragone con il mondo biologico, e del resto, dopo il legno, dopo l'aria, dopo il fuoco per far bollire la colla, mancava l'acqua a completare gli elementi della materia. Materia che, resa docile dal lavoro dell'uomo, diventerà *viva* quando la musica si alzerà da questi oggetti, indecifrabili se visti staccati dal contesto, perfettamente sensati per lo sguardo di chi li conosce uno a uno.

Come tessere di un mosaico, i pezzi stanno componendo (verbo più adatto non c'è) una sinfonia dell'ingegno umano. Si ripete il lavoro di schiere di artigiani e artisti, passato da uomo a uomo, in via diretta, lungo una catena che risale all'antichità più remota.

Ogni gesto è mirabile, ogni momento è unico e meriterebbe di essere filmato, rivisto e mostrato a tutti gli scolari e gli studenti: perché contiene, ogni gesto, la sapienza dei tempi lenti del lavoro, la precisione dell'abitudine ad amare il lavoro manua-



le, la cura con cui tutte le più piccole parti sono coinvolte in un progetto più grande, sempre più chiaro, ora, agli occhi dei curiosi e dei fedeli che entrano ed escono dalla chiesa.

Il lavoro manuale ha un suo tempo, che non è il tempo dei lavori di oggi. Questo è il tempo della bottega dell'artigiano: tutto è importante, ogni istante ha un suo significato perché si sta producendo un'opera, e la si vede crescere sotto le mani. Così, come niente viene buttato via, ma ogni ricciolo di metallo viene recuperato e sarà fuso per entrare nell'anima di un'altra canna, ogni briciola di tempo è densa di significato.

C'è il momento del lavoro muscolare, quello dell'osservazione silenziosa del pezzo finito, quello dell'ascolto della voce dello strumento e il momento della sosta. Molte soste: più di quante uno si aspetterebbe: perché ogni frase scambiata può diventare spunto per uno scambio di idee, un'analisi, una divagazione. Sono tanti i temi che si toccano, in queste pause: la cucina francese, la psicologia dei popoli, gli episodi divertenti; ci sono incursioni nella filosofia del ventesimo secolo e digressioni sui legni dell'Europa dell'Est, messe a confronto tra compositori seicenteschi e contemporanei, stoccate sulla politica e la gestione della cultura in Francia e in Italia.



Questi minuti non hanno la parvenza di soste: sono come un'anima segreta che percorre il lavoro, in realtà ne sono parte essenziale, perché qui non si tratta di un lavoro e basta, si tratta di costruire qualcosa di molto più ricco, qualcosa che servirà a garantire ricchezza per decenni, secoli. La ricchezza che non muore: quella del bello, dell'arte, della meditazione. La ricerca dell'Assoluto, che in tanti rivoli trapela nell'amore di Formentelli per il suo mestiere, la sua arte. Egli dorme per quattro, cinque notti in una stanza della canonica. Al mattino presto è in chiesa, lavora, pranza con i sacerdoti, ritorna a lavorare, stacca all'ora di cena, poi è ancora qui a controllare. Vive in simbiosi con il suo organo. Lo guarda con occhi lucidi. Lo difende dai gesti maldestri, lo sorveglia quando qualche estraneo si avvicina.

Ogni sua parte è uno splendore per gli occhi.

Ecco la tastiera, costruita secondo i rigidi dettami di una prassi che risale al Settecento. Manca il do diesis grave: il tasto è bloccato, non suona. È fatto apposta: così vuole Formentelli, e così sarà. Se qualche esecutore protesterà, dovrà comunque

rassegnarsi: che suoni un'ottava sopra, risponde l'organaro, l'effetto musicale non cambia.

I tiranti dei registri, i biglietti che spiegano quali timbri le genti di questa comunità potranno ascoltare. Timbri dai nomi poetici e nobili come «Voce Umana» o «Flauto a canella».

Ecco la pedaliera: i grossi tasti che dovranno essere suonati con i piedi, peculiarità di questo strumento che richiede un *surplus* di coordinazione e plasticità ai suoi esecutori. Ed ecco le prime canne, collocate in alto: ma sono canne finte, non suonano, sono messe lì per bellezza. E quelle vere arrivano. Le enormi canne di legno a sezione quadrata. Le solenni canne della prima fila. Prima di collocarle, occorre pulirle una a una, renderle lucide col bianco di Spagna, e una procedura che non ammette variazioni. Splendono, mandano bagliori di luce: ma non accontentano ancora chi le ha costruite, ed ecco che la signora Formentelli, in cima alla scala, le ripassa ancora una volta, una a una, per renderle degne della loro posizione, come l'avamposto di una schiera esibita allo sguardo di tutti.

IL PRIMO SUONO



Finalmente, un pomeriggio, all'improvviso un suono ci fa sollevare la testa dal lavoro di classificazione delle canne. È la prima volta che una nota di quest'organo risuona in questa chiesa. È il momento che don Narciso aveva sognato, tanto tempo prima.

Sembra il vagito di un neonato. È un suono ancora incerto, non sa niente di temperamento equabile e di studi di acustica: sa solo di secoli di silenzio che vengono finalmente interrotti, di desiderio di cantare che sembra prorompere oltre la semplicità timbrica e la screziatura dell'intonazione.

Ora ci sarà da lavorare per ore, giorni, settimane, mesi. Formentelli dovrà tornare a intervalli di qualche settimana, per un anno e più: a regolare i suoni, a registrarli, a sistemare

le canne aggiungendole, a levarle per tagliarne via qualche centimetro in alto, a battere qua e là con il martello mentre le povere «vittime», sedute alla tastiera per ore, lo assisteranno eseguendo gli ordini come in caserma, velocemente e senza sbagliare, ed è un lavoro, questo, che meriterebbe di essere tutto travasato in un documentario... ma non si può fare, perché si deve obbedire agli ordini, e dunque «Si bemò! Fa! Do! Do diesis! Ho detto Do diesis!»

Quando questo libricino va in stampa, il lavoro sull'acustica è appena stato concluso. Per ora, e non definitivamente: perché, così come una madre finisce di partorire la sua creatura quando questa, adulta, lascia la casa dei genitori e se ne va per la sua strada, allo stesso modo l'idea embrionale avuta dal parroco, richiederà, da adesso in poi, cura continua da parte di tutti.

L'organo è finito, ma la sua storia comincia, e da essa l'organo riceverà personalità e individualità: esso sarà irripetibile, come tutte le costruzioni artigianali.

Il suo legno diverrà più scuro, i suoi registri si assesteranno, la sua meccanica si modificherà sotto l'impulso degli strumentisti che lo toccheranno, il loro repertorio deciderà quali tiranti consumare di più... l'organo crescerà, la sua voce loderà Dio e benedirà quanti entreranno in chiesa, e li saluterà come altrettanti principi.

Matteo Rampin

LO STRUMENTO

L'organo a canne, voluto dal Rev. Parroco Don Narciso Danieli, è a trasmissione interamente meccanica di costruzione altamente artigianale.

Si tratta nella fattispecie di un organo classico all'italiana, costruito ex novo con il recupero di materiale storico di cui un nucleo di canne di Gaetano Callido, qualche canna del primo Novecento e canne dell'Ottocento italiane e francesi, materiale che fu rielaborato per dare al nuovo strumento un'intonazione che si rifà alle migliori prassi organarie sei/settecentesche.

Il disegno e lo strumento sono stati realizzati da Barthelemy Formentelli dal 2008 al 2011 nella sua bottega di Pedemonte - S. Pietro in Cariano (VR) su misura per la Chiesa di Santa Maria Goretti.

Lo strumento è costituito di un corpo principale centrale, azionato da due tastiere estese fino al 5° Fa per il *Grand'organo*. Sul retro della cassa è stato messo il corpo del *Pedale* avente estensione di trenta tasti. La *mostra* di 8 piedi, è composta dal *Principale 8'* del *Grand'organo*. L'apertura dei registri avviene tramite pomelli in legno, torniti ed estraibili, disposti alle estremità delle tastiere.

La cassa d'organo è costruita in legno massiccio di ciliegio selvatico, la carpenteria in abete. Tutte le finiture (piallatura, raschiatura, ceratura, lucidatura) sono eseguite a mano.

Barthelemy Formentelli

BARTHELEMY FORMENTELLI

È nato nel 1939 a Courquetaine-en-Brie (Francia), paese dei «Couperin», da genitori italiani oriundi di Valcamonica (Brescia).

L'ex Maestro di Cappella della Cattedrale di Meaux, il canonico Marcel Thomas, parroco del villaggio, organologo e storico a tempo perso, gli insegnò lo studio dell'organo e lo indirizzò all'arte organaria. Dopo due anni di scuola professionale di falegnameria a Parigi, entrò a 16 anni nella celebre bottega organaria di Victor Gonzalez a Parigi. Dopo sette anni impegnativi di apprendistato, si perfezionò in modo più completo presso Philippe Hartman nello Jura per altri due anni. Durante questi nove anni esegue numerosi viaggi allo scopo di visitare, conoscere ed ascoltare gli strumenti più significativi d'Italia e Francia.



Nel gennaio 1964, sotto il consiglio dei maestri L.F. Tagliavini di Bologna e F.S. Colamarino di Roma, decide di installare la sua «Bottega» in Italia. Con il rifiuto sistematico di parti confezionate e di qualsiasi forma di clientelismo, seguendo metodi puramente artigianali e tradizionali, costruisce il laboratorio definitivo in Valpolicella (Verona), dove recluta personalmente i suoi dipendenti, altamente specializzati e destinati a collaborare con lui, secondo le proprie capacità. Attualmente ha come collaboratori undici dipendenti formati per lunghi anni.

Ha costruito e restaurato, fino ad oggi, oltre 260 organi, oltre 120 clavicembali e una quarantina di fortepiani.

Dal 1995 è restauratore presso il Museo degli Strumenti Musicali di Roma, Capo di Monte (NA) e Feltre (BL).

Dal 1989, il figlio maggiore Michel Octave, ha imparato l'arte dal padre e dal 2003 tiene anche una bottega organaria a Camerino (MC).

IL REPERTORIO

Un fulmine a ciel sereno! Questo é il nuovo ed inaspettato organo Formentelli in terraferma veneziana, voluto dall'illuminata sensibilità di Don Narciso Danieli. Uno strumento di fattura altamente artigianale, dalla cura e ricerca timbrica del tutto particolare. Meticolosamente e scientemente intonato per mano del suo creatore, esso è in grado di abbracciare un vastissimo repertorio che ricopre ben oltre tre secoli di musica (dal XV al XVIII), contemplando gran parte della tradizione organaria europea.

La duttilità dei ripieni permette di spaziare con estrema disinvoltura dai classici *Plein jeux* francesi ai *Plena* di area transalpina – splendidamente caratterizzati dalla presenza della *Duodecima* di *Principale* al Grand'organo – così come al classico *Ripieno* di gusto italiano modellato sull'antico nucleo di canne veneziane. Il *Nazardo* dai molteplici chiaroscuri, lo stentoreo *Cornetto* e la ricchezza di armonici della *Tromba*, emulano ottimamente, ora singolarmente ora in *ensemble*, i *Recit de Nazard*, i *Grand Jeux* o i *Basse de Trompette* del classicismo francese. Il multisfaccettato *Cromorno*, insieme al *Principale tappato* del *Positivo* (eccellente per l'accompagnamento del basso continuo), rinforza i *canti fermi* che all'occorrenza si possono eseguire in qualsiasi tessitura grazie alla ricca batteria di ance del pedale. I *Tromboncini* e la *Cornetta* sono infine un garbato omaggio alla tradizione veneta e trovano il loro miglior impiego nel repertorio settecentesco.

Lodevole l'adozione del temperamento di Vallotti (tipico del Settecento veneto) che permette contemporaneamente di preservare le sfumature delle diverse tonalità senza precludere lo spaziare verso linguaggi tonali cromatici propri del Romanticismo riscontrabili nelle opere di Mendelssohn e Brahms.

Felix Marangoni

COMPOSIZIONE DEI REGISTRI

PER IL GRAND'ORGANO

Principale di 16 p. Bassi

Principale di 8 p. Bassi

Ottava

Duodecima

Quintadecima

Decimanona

Vigesimaseconda

Ripieno Acuto (3 file)

Principale di 16 p. Soprani

Principale di 8 p. Soprani

Flauto in Ottava

Cornetto tre file Soprani (dal 3° Do#)

Voce Umana Soprani

Trombe 8 P. Bassi

Trombe 8 P. Soprani

Tromboncini Bassi

Tromboncini Soprani

PER IL POSITIVO

Principale Tappato 8 p. Bassi

Ottava

Quintadecima

Decimanona

Vigesimaseconda

Cromorno Bassi

Principale a Canella 8 p. Soprani

Nazardo

Cornetta

Cromorno Soprani

Tremolo (per tutto l'organo)

PER IL PEDALE

Contrabassi di 16 p.

Ottave di Contrabassi 8 p.

Quintadecima di Contrabassi 4 p.

Trombone di 16 p.

Tromba di 8 P.

Clairon

ACCESSORI

Unione delle due tastiere a cassetto

Unione del *Grand'organo* al *Pedale*

Unione del *Positivo* al *Pedale*

con pedaletto

con pedaletto

Estensione tastiere: Do1, Re1-Fa5

Estensione pedale: Do1, Re1-Fa3

Corista: La 440 Hz a 18°; temperamento inequabile tipo Vallotti con quattro terze maggiori appena larghe, due quinte giuste e una quinta larga.

Forza del vento al somiere: 66 mm per tutto l'organo.

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2011 ORE 11

**S. MESSA CON RITO DI BENEDIZIONE DELL'ORGANO E
IMPROVVISAZIONI DI EDOARDO BELLOTTI**

ANIMAZIONE LITURGICA

CORALE S. MICHELE DIREZIONE: MICHELE MAZZON ORGANO: CARLO ROSSI

CANTO D'ENTRATA SENZA ORGANO

SALUTO LITURGICO DEL CELEBRANTE E ACCOGLIENZA

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

IL CELEBRANTE SI VOLGE VERSO L'ORGANO CON LE MANI TESE E DICE:

Dio che hai reso l'uomo capace di esprimere con la musica le sue gioie e le sue sofferenze, noi ti preghiamo: degnati benedire questo organo grazie al quale i nostri cuori e le nostre voci saranno uniti per celebrarti e lodarti. Benedici anche tutti i musicisti che lo suoneranno: che il tuo Spirito li ispiri perché rendano gloria al tuo nome e sostengano il canto dell'assemblea.

E come questo strumento non fornisce che una sola musica partendo dalla moltitudine delle sue canne e la ricchezza dei suoi suoni, fa di tutti i membri della tua Chiesa un solo corpo per la tua gloria, per Gesù Cristo nostro Signore.

IL CELEBRANTE INCENSA L'ORGANO.

DIALOGO TRA CELEBRANTE E ORGANO

IL CELEBRANTE INIZIA UN DIALOGO CON L'ORGANO, SECONDO UN VECCHIO COSTUME, INVITANDOLO A ESEGUIRE IL SUO SERVIZIO AL POPOLO DI DIO.

CELEBRANTE:

Organo strumento benedetto, tu canterai la gloria del Padre, del figlio e dello Spirito Santo!

L'ORGANO SUONA...

Tu eleverai i nostri canti e le nostre suppliche verso Maria, la Madre di Dio!

L'ORGANO SUONA...

Tu sosterrai le gioie e le pene degli uomini, tu accompagnerai la preghiera dei piccoli e degli umili!

L'ORGANO SUONA...

Tu farai entrare la Chiesa nell'eterna azione di grazie di Cristo, il Risorto, il vivente!

L'ORGANO SUONA...

Che il Signore, degno di ogni lode, vi conceda di cantarlo sulla terra, con la bocca, con il cuore e con tutta la vostra vita e che Egli vi doni di cantare in cielo il cantico nuovo, per l'eternità!

CONTINUA LA MESSA CON IL CANTO DEL GLORIA

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2011
ORE 17

CONCERTO DI INAUGURAZIONE

EDOARDO BELLOTTI

Parte prima: presentazione delle sonorità dello strumento

Parte seconda: brani dal repertorio organistico barocco

Johann Sebastian Bach - *Toccata, Adagio e Fuga* in Do maggiore
1685-1750 BWV 564: *Allegro – Adagio – Allegro*

- *Wie schön leuchtet der Morgenstern*
BWV 739

Georg Böhm - *Vater unser im Himmelreich*
1661-1733

- *Preludio, Fuga e Postludio* in sol minore

J.S. Bach - *Concerto* in re minore BWV 974 da
A. Marcello: [Andante] – *Adagio – Presto*

- *Preludio e Fuga* in Re maggiore, BWV 534

PRIMO FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE ALL'ORGANO FORMENTELLI DI S.M. GORETTI

DIREZIONE ARTISTICA: FELIX MARANGONI

DOMENICA
20 NOVEMBRE
ORE 17

PIER DAMIANO PERETTI
(VIENNA)

DOMENICA
27 NOVEMBRE
ORE 17

FELIX MARANGONI
(TREVISO)

DOMENICA
11 DICEMBRE
ORE 17

RUGGERO LIVIERI
(PADOVA)

DOMENICA
18 DICEMBRE
ORE 17

AI YOSHIDA
(TOKYO)

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2011
ORE 17

CONCERTO DI

PIER DAMIANO PERETTI

Nicolas De Grigny: 1672-1703	da <i>Livre d'orgue</i> , 1699: <i>Ave maris stella</i> - [Ave Maris Stella] - <i>Fugue à 4</i> - <i>Duo</i> - <i>Dialogue sur les Grand Jeux</i>	
Jehan Alain 1911-1940	- <i>Variations sur un thème de Clement Jannequin</i> (1937)	
Georg Muffat 1653-1704	da <i>Apparatus musico-organisticus</i> , 1690: - <i>Toccata quinta</i>	
Gottlieb Muffat 1690-1770	dall'archivio del Minoritenkonvent di Vienna: - <i>Capriccio Vigesimo</i> in sol - <i>Caprice</i> in do - <i>Canzona ultima. Pastorella</i>	
Franz Danksagmüller *1969	- <i>Estampie</i> (2007)	
Johann Sebastian Bach 1685-1750	- <i>Preludio</i> in mi b maggiore - <i>Allein Gott in der Höh' sei Ehr'</i> a 3 - <i>Trio super: Allein Gott in der Höh' sei Ehr'</i> - <i>Fughetta super: Allein Gott in der Höh' sei Ehr'</i> - <i>Fuga</i> in mi b maggiore	BWV 552/1 BWV 675 BWV 676 BWV 677 BWV 552/2

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2011
ORE 17

CONCERTO DI

FELIX MARANGONI

«*Viaggio organistico in Europa*»

Francia:

Pierre Du Mage
1674-1751

Da *Suite du premier ton* (1.^{er} Livre d'orgue):

- *Plein Jeu*
- *Tierce en taille*
- *Récit*
- *Duo*
- *Grand Jeux*

Olanda:

Jan Pieterszoon Sweelinck - *Echo Fantasia* in re minore
1562-1621

Spagna:

Juan Cabanilles
1644-1712

- *Batalla Imperial I*

Austria:

Johann Kaspar Kerll
1627-1693

- *Toccata quarta Cromatica con Durezze e Ligature*

Inghilterra:

Henry Purcell
1659-1695

- *Voluntary on the 100th psalm tune*

Italia:

Pier Giuseppe Sandoni
1680-1748

- *Sonata seconda:*
Allegro - con Cornetta e Tromboncini

Germania:

Johann Sebastian Bach
1687-1750

- *Toccata* in Fa maggiore BWV 540/1
- *Trio* in re minore BWV 583
- *Fuga* in Fa maggiore BWV 540/2

DOMENICA 11 DICEMBRE 2011
ORE 17

CONCERTO DI

RUGGERO LIVIERI

Samuel Scheidt
1587-1654

- *Toccata super In te Domine speravi* in sol
- *Echo ad manuale duplex forte & lene*
- *Echo alio modo, sinistra manu semper in eodem manuali permanente, dextra vero Cantus variante*

Arcangelo Corelli/
1653-1713
Thomas Billington/
1754-1832
Ruggero Livieri
*1958

- *Concerto grosso* in Sol minore *fatto per notte di Natale*, (op. 6 n° 8):
Vivace-Grave – Allegro – Adagio-Allegro-Adagio – Vivace – Allegro – Pastorale ad libitum – Largo

Louis-Claude Daquin
1694-1772

- *Dixième Noël Grand Jeu et duo*

Antonio Lucio Vivaldi/
1678-1741
Johann Gottfried Walther
1684-1748

- *Concerto* in si minore:
Allegro – Adagio – Allegro

Johann Sebastian Bach
1685-1750

- *Preludium e fuga* in do maggiore
BWV547

DOMENICA 18 DICEMBRE 2011
ORE 17

CONCERTO DI

AI YOSHIDA

Nicolaus Bruhns
1665-1697

- *Praeludium in Sol Pedaliter*

Domenico Zilpoli
1688-1726

- *Partite in la*

Carl Philipp Emanuel Bach
1714-1788

- *Sonata in Fa maggiore Wq70/3, H84*
Allegro – Largo – Allegretto

Louis-Claude Daquin
1694-1772

- *Noël Suisse*

Johann Sebastian Bach
1685-1750

- *Variazioni canoniche sopra*
Von Himmel hoch, da komme ich her
BWV 769a

- *Preludium e Fuga in Sol maggiore*
BWV 541

EDOARDO BELLOTTI

Organista, cembalista e musicologo, è professore di Organo e di Improvvisazione presso la *Hochschule für Kunst und Musik* di Breme in Germania. In qualità di esperto del repertorio e della prassi esecutiva del periodo rinascimentale e barocco, in particolare della didattica dell'improvvisazione e del basso continuo, ha tenuto conferenze, masterclass e seminari presso università, conservatori ed accademie musicali in tutto il mondo, pubblicando articoli, saggi ed edizioni critiche di partiture e trattati antichi.



Come interprete all'organo ed al cembalo, è stato invitato nei più importanti festival in Europa, Stati Uniti, Canada, Giappone e Corea, ed ha effettuato numerose registrazioni per emittenti radiofoniche ed etichette discografiche, recensite con ottimi giudizi dalla critica internazionale.

È stato spesso invitato come membro di giurie in concorsi internazionali.

È organista presso Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa a Milano e direttore artistico dell'Accademia Internazionale di Improvvisazione di Smarano (Trento).

RUGGERO LIVIERI

Nato in provincia di Venezia, ha studiato pianoforte ed organo al Conservatorio di Padova, sotto la guida dei Maestri A. Boccardo e R. Rizzato, con il quale si è diplomato nel 1981 in Organo e Composizione organistica con il massimo dei voti. È risultato vincitore dei concorsi organistici nazionali di Roma (1980) e di Noale (1978, 1984, 1985).

Dal 1978 svolge una intensa attività concertistica in qualità di solista, riportando sempre ampi consensi di pubblico e di critica. Ha preso parte a rassegne e festival nazionali e internazionali ed ha suonato con gruppi corali e strumentali. Ha tenuto concerti su prestigiosi organi in Francia, Austria, Germania e Danimarca. Ha ottenuto giudizi positivi e concerti premio frequentando corsi ed accademie nazionali ed internazionali di perfezionamento, tenuti da Maestri di fama mondiale. Nel giugno del 1990 ha conseguito "Le Prix de Virtuosité" presso il Conservatorio Superiore di Ginevra nella classe del Maestro Lionel Rogg.



Ha effettuato una registrazione per la casa discografica Phoenix con musiche Natalizie di Johann Sebastian Bach.

Ha insegnato in diversi Conservatori italiani, ed attualmente è titolare di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio di Padova.

È organista titolare e direttore artistico della cappella universitaria del Collegio Don Mazza in Padova, dove recentemente ha registrato un DVD con musiche di

Buxtehude, Walther e Bach, sul nuovo organo Francesco Zanin costruito nello stile degli strumenti barocchi della Germania del nord.

FELIX MARANGONI

Nato a Mestre, ha studiato presso i conservatori di Venezia, Padova e Verona con i maestri R. Livieri e S. Vartolo presso i quali si è diplomato con il massimo dei voti rispettivamente in Organo e Clavicembalo (*cum laude*). Il suo interesse per la letteratura musicale barocca e rinascimentale lo ha portato a frequentare numerosi corsi di perfezionamento con docenti di chiarissima fama presso prestigiose accademie europee. È laureato in Tecniche artistiche e dello spettacolo e in Musicologia (entrambe con lode) all'università «Ca' Foscari» di Venezia con una tesi sulla musica di Luca Marenzio nell'intavolatura di Torino, lavoro pubblicato nel 2011 dalla casa editrice Il Levante (LT).



È stato vincitore di diversi concorsi internazionali con prestigiose giurie tra cui: terzo premio al «I° Concorso Internazionale J.J. Fux in Austria (2002); secondo premio assoluto (primo premio non assegnato) al «I° Concorso Organistico internazionale Buxtehude» a Lubecca (Germania) (2007); secondo premio assoluto (primo non assegnato) al «II Concorso Organistico Internazionale di Herford» in Germania (2008).

All'attività solistica come organista, cembalista e clavicordista affianca quella di continuista in diverse formazioni. Ha eseguito diverse incisioni sia come solista che in *ensemble*.

Nel 2008 è stato invitato dall'Accademia Organistica Udinese a tenere un masterclass sul repertorio organistico del Barocco tedesco e nel 2010 è stato invitato come giurato al Concorso organistico Internazionale J.J. Fux di Graz (Austria).

È titolare del grande organo Dell'Orto-Lanzini in stile alsaziano della chiesa di San Giuseppe di Treviso e, dal 2011 direttore artistico del «I° Festival internazionale all'organo Formentelli» di S.M. Goretti di Mestre (VE). www.felixmarangoni.com

PIER DAMIANO PERETTI

Pier Damiano Peretti nasce ad Arzignano (Vicenza) nel 1974. Nel 1995 si diploma in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Vicenza (A. Cozza), frequentando inoltre corsi di perfezionamento tenuti da docenti di chiara fama. Studia privatamente con W. Dalla Vecchia, che lo avvicina alla musica contemporanea.

Nel 1996 si trasferisce a Vienna, dove prosegue gli



studi d'organo presso l'*Universität für Musik und darstellende Kunst* nelle classi di H. Tachezi e M. Radulescu, conseguendo nel 2002 il diploma di "concertista". Approfondisce la composizione presso i *Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt*.

Nel 1997 consegue tre primi premi nazionali in concorsi di interpretazione organistica; successivamente si aggiudica diversi premi internazionali ai concorsi di Pretoria, Bologna, Innsbruck, Amburgo e Tolosa e St. Albans (GB). Giovanissimo intraprende l'attività concertistica, che ad oggi lo ha visto presente nei più importanti festival organistici d'Europa e Giappone con un repertorio che spazia dal Rinascimento alla musica contemporanea.

Dal 2002 al 2009 insegna organo presso la *Hochschule für Musik und Theater* di Hannover (Germania); nel 2009 è nominato professore d'Organo alla *Universität für Musik und Darstellende Kunst* di Vienna, dove attualmente vive.

Ha inciso per Ifo-Records, Ursina-Motette, Naxos e Carrara musica di Buxtehude, Bach, Muffat, Bossi e l'integrale organistica di Bruno Bettinelli, pubblicato articoli su riviste specializzate e tenuto masterclass per svariate istituzioni europee e giapponesi. È membro di giuria in concorsi organistici internazionali (Erfurt, Graz, Odense, Tokyo).

La sua produzione compositiva include ad oggi musica corale, organistica e da camera premiata in concorsi internazionali di composizione ed edita dalle case Carrara, Strube, Mayer e Hoche.

AI YOSHIDA

Vive in Italia e svolge attività concertistica come solista in numerosi festival organistici internazionali in tutta Europa, U.S.A. e Giappone. È richiesta come interprete di musica da camera e collabora con diverse orchestre e cori. Ai Yoshida è nata a Tokyo e dopo il diploma in organo si è perfezionata presso la *Musikhochschule Lübeck* in Germania ottenendo i diplomi di musica sacra e di solista col massimo dei voti.

Ha studiato organo con T. Fujieda, M. Haselböck, L. Ghielmi e ha seguito numerosi corsi con interpreti europei. Ha vinto i concorsi organistici internazionali di Maastricht - 1996 (Olanda) e di Lausanne - 2002 (Svizzera).

Dal 2002 al 2006 ha ricoperto la carica di organista titolare alla "*Morioka Civic Cultural Hall*" in Giappone, affiancando all'attività d'insegnante quella di programmatrice di concerti, seminari musicali con bambini, adulti e diverse associazioni musicali. Il disco *Bach e l'Italia* (2010 Waon Records) registrato all'organo Andrea Zeni della chiesa di S. Giuseppe a Bolzano, ha ricevuto diversi premi dalla critica musicale.

<http://aialexorgano4mani.com>





30175 Marghera, VE - Via Beccaria, 63/65
 Tel. 041 931392 - Fax 041 0980852
info@digitaloffset.net - servizio@digitaloffset.net




- Sacrum è un laboratorio orafa che si avvale di tecniche di lavorazione specializzate nel restauro di oggetti sacri antichi, di icone e nella creazione personalizzata di calici, anelli, pissidi, ecc ...
- Argentatura e doratura vengono eseguite con tecniche artigianali in brevi tempi e a prezzi concorrenziali.
- Sacrum fornisce garanzia scritta e iconografica di ogni oggetto prodotto e restaurato.

Via Cappuccina, 8 - Mestre (VE)
 Tel e fax 041 983663
info@sacrum.it - www.sacrum.it



Finito di stampare nel mese di ottobre 2011 presso Digital Offset Marghera (Ve)